

Lazio

Oggi

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XIV - Mar del Plata
N° 232, 06 luglio 2012 Precio del Ejemplar \$0,80



Regione Lazio

Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.com.ar

"QUEBRANTOS": A ROMA LE "STORIE DELL'ESILIO ARGENTINO IN ITALIA"

Roma - È stato pubblicato di recente anche in Italia dalla casa editrice Nova Delphi Libri di Roma il volume "Quebrantos. Storie dell'esilio argentino in Italia" (Collana Viento del Sur, euro 14), a cura di Delia Ana Fanego e Juan Gelman.

Quebrantos (in spagnolo "crepe", "squarci") è una raccolta di microstorie, un mosaico di testimonianze di ex-militanti esiliati in Italia durante i primi anni dell'ultima dittatura militare argentina. Dodici storie - inizialmente destinate alla realizzazione di uno sceneggiato televisivo RAI, mai portato a termine - raccolte e verbalizzate tra il 1978 e il 1979. Una pluralità di voci non

filtrate dall'inganno del tempo (alcune di queste utilizzate come testimonianze nei processi contro i responsabili del genocidio), sapientemente incasellate da Delia Ana Fanego in una narrazione autentica e sensibile, attenta al tema dell'esilio e della memoria collettiva come antidoto all'oblio.

Di nazionalità argentina, Delia Ana Fanego vive a Roma dal 1973. È stata una delle fondatrici del CAFRA (Comitato Antifascista contro la repressione in Argentina). Tra il 1978 e il 1979 ha lavorato alla registrazione di testimonianze di esuli argentini: dodici di queste storie hanno formato poi il libro "Quebran-

tos", presentato a Buenos Aires, nel centro Haroldo Conti, ex Esma, nel dicembre 2010.

Ha scritto con lei il libro Juan Gelman (Buenos Aires 1930), uno dei maggiori poeti viventi di lingua spagnola. Nel 1976, a seguito del golpe militare, Gelman è costretto a lasciare l'Argentina. Vivrà esule per molti anni, fino al rientro in patria nel 1988. Attualmente vive in Messico.

"Quebrantos" sarà presentato domani, venerdì 6 luglio, a Roma alla Città dell'altra Economia di Testaccio, alla presenza di Delia Ana Fanego e Walter Calamita, ex prigioniero politico e testimone del libro.

“DIALOGO SULLE MALVINAS”: PORTA (PD) CONSEGNA AL GOVERNO ARGENTINO UN APPELLO SOTTOSCRITTO DA 70 PARLAMENTARI ITALIANI ED EUROPEI

Roma- Il parlamentare italiano Fabio Porta, eletto nella Ripartizione America Meridionale, ha consegnato al governo argentino una dichiarazione del Partito Democratico nella quale si chiede ai governi di Argentina e Inghilterra l'avvio del “dialogo sulle isole Malvinas”, “senza preconcetti e pregiudizi” e “secondo i principi stabiliti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dal Comitato Speciale per la de-colonizzazione”.

La nota è stata consegnata al Vice Ministro degli Affari Esteri, Eduardo Zuain, al Coordinatore della “Unità Presidenziale”, Rafael Foloniere ad Ariel Pasini, Sottosegretario alle Relazioni Istituzionali della Presidenza della Repubblica.

La nota sottolinea come “la democrazia argentina abbia risolto tutte le questioni limitrofe che esistevano con i suoi vicini latinoamericani attraverso il meccanismo del dialogo e del negoziato diplomatico”. Allo stesso tempo, si ricorda che lo stesso “Regno Unito si è riuscito a risolvere la questione di Hong Kong con il governo cinese utilizzando gli stessi mezzi”.

La dichiarazione si conclude sostenendo come “la diplomazia regionale e internazionale, nelle sue istanze più elevate, possa assumere l'onere di accompagnare



e sostenere gli sforzi delle due parti”, facendo una chiara allusione alla possibilità di “regionalizzare” la questione affinché tanto la UNASUR quanto la Unione Europea possano assumere l'impegno di riavvicinare le parti e monitorare l'intero processo.

La dichiarazione è stata firmata dal Vice Presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella, dalla Presidente del PD, Rosy Bindi, dal Presidente del gruppo parlamentare della Camera, Dario Franceschini, dal Responsabile Politica Estera del partito, Lapo Pistelli, dallo stesso Fabio Porta e da settanta parlamentari italiani ed europei del Partito Democratico.

Ad accompagnare Porta, al momento della consegna, Maria Rosa Arona, del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, e il Segretario del Circolo PD di Buenos Aires, Alfredo Llana.

Lazio oggi

Direttore : Santiago Laddaga

Editore : FEDELAZIO
(Federazione delle Associazioni
Laziali dell'Argentina)

Redazione : Commissione di
giovani

Sede : Rodriguez Peña N° 3455
7600 Mar del Plata

e-mail : laziooggi@yahoo.com.ar
pagina web : www.fedelazio.com.ar

Telefono: 00542234757470

Aderisce Luciano Angeli Presidente

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



**REGIONE LAZIO
FEDELAZIO**

INFORMAZIONI: JUJUY 243E, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

RIFORMA EDITORIA/ CRETTI (FUSIE): SODDISFATTI PER L'EMENDAMENTO SULLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Roma – L'approvazione dell'emendamento sulla stampa italiana all'estero, nell'ambito del via libera del Senato alla riforma dell'editoria, è stato accolto con "grande soddisfazione" dal Presidente della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero (Fusie), Gianni Cretti.

"Il nostro ringraziamento - ha detto Cretti - va a tutte le forze politiche rappresentate in Senato ed in particolare al senatore Vincenzo Vita, primo firmatario dell'emendamento, che, fin dal Seminario organizzato lo scorso maggio a Roma dalla Fusie su questo tema, si è fatto carico della "questione stampa italiana all'estero" con lodevole impegno personale. Vogliamo, poi, ringraziare anche la Commissione Affari Costituzionali, in particolare i relatori, senatori Marilena Adamo e Lucio Malan, che hanno saputo accogliere le richieste avanzate dalla Fusie in occasione dell'audizione dello scorso 14 giugno".

"Siamo molto soddisfatti - ha continuato il presidente FUSIE -



anche perché si tratta, di fatto, di una prima, importante, risposta alla mutata condizione socio-economica della comunità degli italiani all'estero, alle cambiate modalità di produzione e di fruizione dell'informazione, che impongono, oggi, un aggiornamento delle disposizioni normative che presiedono all'erogazione dei contributi per l'editoria italiana all'estero, attualmente regolati ancora da uno specifico articolo di una legge dell'agosto 1981, la n.416. Questo sul piano legislativo".

"Inoltre, - ha proseguito Cretti - su di un piano più squisitamente politico, l'emendamento, sotto forma di articolo ad hoc, contribuisce a recuperare l'informazione italiana all'estero in un provvedimento che si occupa globalmente dell'editoria italiana, riconoscendogli la propria specificità e consentendogli, così, di essere rappresentata all'interno della riforma che, nel 2014, dovrebbe dare all'intero settore dell'editoria un nuovo e più adeguato assetto normativo".

"Non da ultimo - ha annotato il presidente della Fusie - l'emendamento approvato oggi dal Senato, così come è stato sottolineato pure nel dibattito in Aula, rafforza al contempo l'importanza e la necessità dell'informazione italiana all'estero per il mantenimento, la trasmissione e la promozione della lingua e della cultura italiane; e ciò sia per il ruolo di collante tra i milioni di italiani all'estero e la realtà italiana, ma anche e soprattutto per il ruolo di strumento di promozione dello stesso Sistema Italia nel mondo".

"Ora - ha concluso Cretti - attendiamo con fiducia che, dopo il Senato, anche la Camera dei deputati dia rapidamente il suo voto favorevole per la definitiva conversione in legge del decreto. Fermo restando che fondamentale sarà la definizione del regolamento d'applicazione che auspichiamo sappia recepire lo spirito delle indicazioni contenute nell'emendamento. A tal fine la Fusie si augura che possano rivelarsi utili le proposte avanzate in sede di audizione".

Aderisce

Juan Aiello

Presidente

Centro Laziale de Bahia Blanca

Miembro Titular

Comitato Degli Italiani all'estero

Com.it.es



Juanaiello657@hotmail.com

Tel.: 54-0291-4861039

Juanaiello657@yahoo.com.ar

54-0291-155754156

VOI RAPPRESENTATE LA NAZIONE ITALIANA: NAPOLITANO CONSEGNA IL TRICOLORE AGLI ATLETI IN PARTENZA PER LE OLIMPIADI DI LONDRA

Roma - "Portando queste bandiere diventate portatori della Nazione italiana, voi e tutti quelli che gareggeranno per questa bandiera che a Londra sflerà insieme alle nostre rappresentanze".

Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo al Quirinale in occasione della cerimonia di consegna della bandiera agli atleti italiani in partenza per i Giochi Olimpici e Paralimpici di Londra 2012. Nel corso della cerimonia, aperta dall'esecuzione dell'Inno nazionale da parte del Coro di voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Presidente Napolitano ha consegnato le Bandiere all'Alfiere della squadra olimpica, Valentina Vezzali, e all'Alfiere della squadra paralimpica, Oscar De Pellegrin.

"Ora - ha aggiunto il Capo dello Stato - l'Italia è una Nazione, è uno Stato. Ne abbiamo tanto discusso, celebrando il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: è nata molto prima come Nazione; è nata come cultura, come lingua, come patrimonio collettivo. Poi è nata come Stato nel 1861".

"Noi - ha rilevato il Presidente Napolitano - viviamo oggi in un'epoca complessa, nuova che deve anche essere vissuta con molto coraggio e molta audacia innovativa. Gli Stati europei che fanno parte della Unione hanno la necessità di integrarsi ancora di più perché il mondo si è fatto molto diverso da come era qualche decennio fa. L'Europa si rimpicciolisce: una volta rappresentava il 20% della popolazione mondiale, oggi rappresenta il 7%. Abbiamo dei giganti - le nuove potenze emergenti - con cui competere e possiamo salvaguardare



le nostre posizioni, e continuare a dare il nostro contributo all'evoluzione della civiltà mondiale, solo se sapremo unirci, integrarci sempre di più come Stati. Le economie e gli Stati dell'Europa debbono sempre di più avere regole comuni, discipline comuni per superare in modo particolare la crisi che oggi sta attraversando l'Eurozona di cui l'Italia è parte integrante".

"Ma le Nazioni - ha sottolineato il Presidente della Repubblica - sono un'altra cosa; le Nazioni conservano le loro identità che sono fatte di cultura, di partecipazione sociale, di senso civico, di storia. E voi rappresenterete questo: la Nazione italiana. D'altra parte che cosa sono le Olimpiadi e le Paralimpiadi? Sono una grande festa delle Nazioni. Non c'è competizione, non c'è gara e non c'è nemmeno necessità di stringersi in un tutto unico come è per gli Stati; le Nazioni si presentano ciascuna con il suo volto, con la sua storia. E voi - ha concluso - questo andate a rappresentare. Auguri".

	En Argentina:
	Calle 530 nro 1633 of. 9
	1900-La Plata- Provincia Buenos Aires
	0054-221-4240288/4225120 info@corredorproductivo.org

<i>Aderisce</i>
ARLA (Associazione Romani e Laziali di Argentina)
Luigi Provenzani Presidente
Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055) luisprovenzani@yahoo.com.ar

NAPOLITANO: PREOCCUPANTE POLEMICA SULLE RIFORME ISTITUZIONALI ED ELETTORALI - SI RECUPERI QUANTO GIÀ CONCORDATO

Roma - Preoccupazione per "l'acuirsi di conflittualità e di polemica politica tra le forze sul cui sostegno poggia l'attuale governo" è stata espressa oggi dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

In una dichiarazione diramata oggi dal Quirinale, all'indomani del primo via libera al Senato federale, Napolitano sostiene che "è altamente positivo che in un momento di grave difficoltà e di grande importanza per il nostro paese e per l'Europa, il Presidente del Consiglio rappresenta l'Italia a Bruxelles forte del mandato su cui si è registrata in Parlamento una sostanziale e larghissima convergenza. È però preoccupante che nello stesso tempo si vadano acuendo motivi di conflittualità e di polemica politica tra le forze sul cui sostegno poggia l'attuale governo".

"Con le tensioni che si manifestano anche in rapporto alla prospettiva delle elezioni per il rinnovo - nell'aprile del 2013 - della Camera e del Senato, - prosegue il Capo dello Stato - si intreccia il venir meno dell'intesa realizzatasi poche settimane fa, nella competente Commissione del Senato, su un significativo progetto di revisione dell'ordinamento della Repubblica (seconda parte della Costituzione). È quel che ha sancito l'approvazione, ieri sera, da parte dell'Assemblea, con un voto di ristrettissima maggioranza, di un emendamento sulla composizione del Senato, cui seguirà l'esame di altro emendamento o gruppo di emendamenti egualmente estraneo alla larga intesa raggiunta e presentata il 1° giugno dal Presiden-

te della I Commissione, sen. Vizzini".

"Debbo esprimere - ha rilevato il Presidente Napolitano - il mio convincimento che pur legittime proposte di più radicale revisione costituzionale richiedono una ponderazione e un confronto di certo non immaginabili in questo periodo e clima di fine legislatura. Auspico perciò vivamente che si giunga ad una conclusione positiva sul già concordato progetto di più circoscritte modifiche costituzionali, e che ad esso si congiunga un accordo, da portare all'approvazione del Parlamento, su quella nuova legge elettorale la cui necessità - ha ribadito concludendo - è stata riconosciuta dal più ampio arco di forze parlamentari da me consultate all'inizio dell'anno".

PROGETTO RADICI: A MENDOZA LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO USEF

Mendoza - Giunge a conclusione la seconda edizione del "Progetto radici" promosso a Mendoza dall'Usef e dall'associazione La Bancaria.

La premiazione si terrà venerdì prossimo, 6 luglio,

alle 20.30 nel Salone dell'Espacio Contemporáneo de Arte (9 de julio y Gutiérrez). Organizzata sotto l'egida dell'Agenda Italia Cuyo, la serata sarà arricchita dal concerto di Adrián Abonizio e dalla mostra di Carlitos Barocelli.

Aderisce

Paolo Scipione
Presidente
Centro Laziale di San Luis

Manzana 7235, Casa 21, Barrio La Rivera - San Luis
lazialidisanluis@hotmail.com



Entrambi gli artisti, molto noti in Argentina, oltre al talento hanno in comune le loro radici siciliane.

L'entrata all'evento è libera, ma chi vuole potrà donare alimenti a lunga conservazione che verranno distribuiti da "La Bancaria" ai più bisognosi.

RIFORMA COMITES CGIE: TERMINATO L'ESAME IN COMMISSIONE ESTERI/ IL TESTO IN AULA DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Roma - Le elezioni per rinnovare Comites e Cgie si terranno nel 2014. Si voterà via internet, ma anche nei seggi in loco.

Nel frattempo, i fondi accantonati per quest'anno verranno destinati ad interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero (4 milioni di euro per l'anno 2012); al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza (2 milioni di euro per l'anno 2012); al funzionamento dei Comites (700 mila euro per l'anno 2012).

Questo, in estrema sintesi, il testo del decreto riformulato dalla Commissione Affari Esteri del Senato che ieri ha terminato il suo esame, dando mandato ai due relatori – Mantica (Pdl) e Tonini (Pd) – di riferire in Aula. Il provvedimento è infatti stato messo in calendario dalla prossima settimana.

del sottosegretario Dassù, sono stati respinti tutti gli emendamenti che esulavano dallo scopo del decreto (il rinvio delle elezioni) e che invece prevedevano riforme sostanziali della natura, della composizione e del ruolo di Comites e Cgie. Approvati, invece, gli emendamenti dei relatori, con il parere favorevole del Governo e i complimenti ai relatori da parte del sottosegretario Dassù.

Con il primo di questi emendamenti, ha spiegato Tonini, "si disciplinano con maggiore dettaglio i principi e criteri direttivi per la definizione delle nuove modalità di voto informatico per il rinnovo dei Comites. Vengono poi esplicitate le norme di legge vigenti che sono abrogate poiché fanno riferimento al voto per corrispondenza. Infine, si garantisce espressamente la possibilità di esprimere il voto anche per chi non dispone di un accesso diretto alla rete informatica".

Durante la seduta, alla presenza

Quest'ultima nota – seggi in loco



– è stata introdotta dal subemendamento Cabras, anch'esso approvato dalla Commissione.

Quanto alla previsione delle elezioni nel 2013, che Dassù ha definito "non opportuna", il senatore Tonini ha sostenuto che "una formulazione del termine delle elezioni che ne consenta lo svolgimento anche alla fine dell'anno 2013 sarebbe preferibile, sussistendo comunque i tempi tecnici per la predisposizione del sistema informatico. Si potrebbe scrivere "tali elezioni devono comunque avere luogo entro la fine dell'anno 2014"", ha proposto Tonini, con il placet di Manica che ha riformulato l'emendamento.

Questa la versione approvata.

"Il comma 1 è sostituito dal seguente:

"Al fine di conseguire l'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica destinata a garantire l'operatività degli organismi di rappresentanza degli italiani

"Aderisce a la rivista Lazio Oggi"

Asociación del Lazio del NOA

Noroeste Argentino con sede en Tucuman

Presidente Noemi Palombi

El corte - Yerba Buena Tucuman

Telefono 00543814251281



all'estero, in attesa del generale riordino della normativa che disciplina la composizione e le modalità di elezione, con riduzione dei relativi costi, le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e, conseguentemente, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286, prorogata al 31 dicembre 2010 dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, e, successivamente, al 31 dicembre 2012 dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2010, n. 98. Tali elezioni devono comunque avere luogo entro la fine dell'anno 2014. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e sue successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze e con il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione, sono stabilite le modalità di votazione mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nel rispetto dei principi di personalità e segretezza del voto, in modo da garantire che il relativo onere non superi il tetto di spesa indicato al comma 3 del presente articolo, che il sistema di voto con tecnologia informatica sia sicuro da attacchi deliberati o comunque non autorizzati, garantisca il funzionamento del voto da qualunque inefficienza del materiale o del programma tecnologico e consenta all'elettore di poter ottenere conferma del suo voto. Con il medesimo regolamento è stabilita la disciplina delle operazioni di scrutinio nel rispetto del principio di segretezza del voto, adeguate all'adozione del sistema di votazione mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nonché la modalità di partecipazione

al voto con tecnologia informatica mediante la disponibilità di postazioni di accesso per gli elettori che non dispongono di un personal computer ovvero che si trovano in Paesi in cui la trasmissione cifrata dei dati è interdetta o impossibile".

dopo il comma 1 inserire i seguenti commi:

"1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, alla legge 23 ottobre 2003, n. 286:

a) l'articolo 14, comma 1, secondo periodo, è soppresso;

b) all'articolo 16, comma 5, le parole ", di costituire i seggi elettorali, di nominare i presidenti dei seggi e gli scrutatori, di

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADNKRONOS, Abruzzo Mondo, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Calabria on line, Bellunesi nel Mondo, Oltreconfine, ANSA, Emigrazione Notizie, Gens Liguista in Orbe, 9 Colonne, ITALIA ESTERA.



Giuseppe Paterno
Direttore generale
G.paterno@forcopim.com
Mobile 3381641726

Sede legale
Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Tel +39 0331620096 Fax +39
0331621143

Sedi operative
Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza
Tel/Fax +39 0971 34692

Via Compagnia, 26 - 80146 Napoli
Tel/Fax +39 081 288088

sovrintendere e di coadiuvare l'attività dei seggi elettorali" sono soppresses;

c) l'articolo 17 è abrogato;

d) all'articolo 18, il primo periodo del comma 1 è soppresso, e i commi 2 e 3 sono abrogati;

e) gli articoli 19 e 20 sono abrogati;

1-ter. Il regolamento di cui al comma 1 è emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente il ter-

mine senza che le Commissioni abbiano espresso il parere di rispettiva competenza il regolamento può essere adottato."

Approvato anche l'emendamento sulla destinazione dei fondi. Questo il testo.

"Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

" 3-bis. I risparmi di spesa, pari a 6,7 milioni di euro per l'anno 2012, derivanti dal rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati e del Consiglio generale degli italiani all'estero sono

destinati:

a) per un ammontare pari a 4 milioni di euro per l'anno 2012 in favore degli interventi per il sostegno degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

b) per un ammontare pari a 2 milioni di euro per l'anno 2012 al rifinanziamento delle attività di assistenza, diretta e indiretta, degli italiani residenti all'estero in condizioni di indigenza."

c) per un ammontare pari a 700 mila euro per l'anno 2012 al funzionamento dei Comites".

LA RIVISTA (SVIZZERA)/ PAGHIAMO L'ASSENZA DI UNA STRATEGIA CHIARA: A COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE DEODATO – di Giangi Cretti

Zurigo - "L'Ambasciatore Giuseppe Deodato accingendosi a lasciare la Svizzera al termine del suo mandato, ha accolto il nostro invito per un'intervista nella quale traccia un bilancio della sua esperienza e ci consegna alcune riflessioni piuttosto nette che, ne siamo certi, non mancheranno di suscitare uno stringente confronto dialettico".

A raccogliere le riflessioni del diplomatico è Giangi Cretti, direttore del mensile di Zurigo "La rivista".

"D. 5 anni fa in occasione del suo arrivo in un'intervista alla nostra rivista confidò che la Svizzera era si era

rivelata una bella scoperta. 5 anni dopo, accingendosi a lasciarla, e dopo averla, presumo, davvero scoperta, rimane dello stesso avviso?

R. Le confermo in pieno quella è stata la mia prima impressione. La Svizzera è un Paese che va conosciuto a fondo. È un Paese da vivere, dal quale si possono trarre moltissimi elementi utili. Per chi viene dall'Italia, insisto, è certamente una scoperta. Per molti versi: per l'aspetto sociale, per il modo di vivere e di affrontare la realtà e, soprattutto, di porsi nei confronti degli altri. Un Paese che, pur non essendo unito né da vincoli di carattere politico generale: è una Confederazione nella quale i cantoni godono di effettiva autonomia, né da una comune religione e neppure da un'unica etnia, ha una forte personalità.

D. Alla luce di questa esperienza cosa si augurerebbe che di svizzero ci fosse in Italia e, al contrario, di italiano in Svizzera?

R. Dovremmo comunque guardare

Aderisce



ALBA
ASSOCIAZIONE LAZIALI BARILOCHE ARGENTINA

Dott.ssa Aurora Fiorentini
Presidente

Prof. Ignacio Luciano Signore Vice Presidente Prof.ssa Norma Cristina Cinti Segretaria

Cerro Pantajo 6781 - (8400) Bariloche - Argentine - Tel: 02944 443354

ai luoghi comuni reciproci. Dall'una e dall'altra parte ve ne sono di positivi e di negativi. Se escludiamo questi ultimi, che comunque sono il riflesso di abitudini, di storie e di culture, io credo che quello che gli italiani potrebbero apprezzare molto della Svizzera sia il pragmatismo. Che consiste nell'affrontare la realtà politica con un approccio che definirei dal basso. Gli svizzeri non ideologizzano nulla: partono dal dato di fatto, vale dire dalla realtà, per costruire qualcosa. Noi, quasi sempre, facciamo il contrario: partiamo dall'ideologia per poi scendere nella realtà. Naturalmente, lo ripeto, ambedue gli approcci sono il risultato di un processo storico e culturale. Ciò non toglie che si possa e si debba cambiare. Io credo che ciò che davvero manca alla nostra società sia proprio il pragmatismo, cioè il desiderio di raggiungere dei risultati utili alla società. D'altra parte, potremmo dire che agli svizzeri manca un po' di fantasia: un luogo comune che può anche avere un fondo di verità. Se si guarda però ai risultati non si può negare che quelli ottenuti dagli svizzeri siano notevoli.

D. Questi 5 anni, al di là dei rapporti di buon vicinato e storicamente consolidati, sono stati cadenzati anche da alcuni momenti di tensione. Come li ha vissuti?

R. Per un diplomatico è sempre interessante l'anomalia nei rapporti. Perché dà una scossa a quello che potremmo definire il tran tran quotidiano, perché fa emergere esigenze vere, magari scomode e, di conseguenza, mette alla prova la professionalità che si manifesta nella capacità di capire come agire e di cosa effettivamente bisogna fare. Quindi, li ho vissuti con grande interesse. Non mi spingo a dire che li ho vissuti con soddisfazione. Perché non è vero, in quanto non fa certo piacere che due Paesi così vicini e per certi versi così simili non riescano a trovare un comune luogo d'intesa. In ogni caso, sono convinto che sia stato un passaggio

utile per entrambi. Trovarsi davanti a problemi da risolvere fa emergere le qualità migliori da tutt'e due le parti.

D. La riapertura del dialogo, su temi comunque spinosi, è storia recente. La induce a guardare al futuro con ottimismo?

R. Certamente. La riapertura del dialogo è di per sé positiva. Le ragioni che hanno portato a questo stato di tensione al quale lei ha fatto riferimento sono dovute essenzialmente alla mancanza di dialogo. E devo dire che la maggiore responsabilità le ha la parte italiana.



Anche se non si deve ignorare che la posizione assunta dalla Svizzera, per quanto corretta, è stata interpretata da parte italiana come espressione di rigidità. La riapertura del dialogo mi spinge ad essere fiducioso sulla possibilità che si giunga a soluzioni valide per i due Paesi. Naturalmente, non sarà facile, perché la materia è complessa e perché i due Paesi non sono, allo stato, nella stessa condizione politica ed economica. D. Questo per quanto attiene al suo ruolo di diplomatico. L'Ambasciata svolge anche funzioni di coordinamento dell'attività consolare. Anche su questo versante non sono mancati i problemi e, per quanto ondivaghe, le tensioni. Ci sono stati i tagli che hanno penalizzato i servizi, che stanno mettendo a repentaglio i corsi di lingua e cultura, che hanno differito nel tempo il rinnovo di Comites e CGIE.

R. Questo spunto mi offre la possibilità di mettere a fuoco quella che, a mi avviso,

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - INMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

dovrebbe essere una delle linee-guida della politica estera italiana, in particolare in quei Paesi di grande immigrazione come la Svizzera. Mi permette cioè di parlare sia dell'evoluzione della comunità italiana in Svizzera, sia del ruolo del nostro stato verso questa comunità. Dopo la Germania e l'Argentina, la Confederazione svizzera ospita una delle più grandi comunità italiane. Una comunità composta in maggioranza da italiani di seconda e di terza generazione. Nei suoi confronti lo stato italiano soffre di un'impostazione che risale ad un tempo ormai remoto e che ritengo debba essere rapidamente aggiornata, portando ad un cambiamento radicale nei rapporti fra l'Italia e le sue comunità all'estero. Rapporti che sono ancora improntati da una forma di assistenzialismo - con lo Stato che si sente in dovere di assistere e il cittadino che ritiene doveroso essere assistito - che risale all'epoca in cui i nostri connazionali emigravano in massa dal nostro Paese. Specialmente in quei Paesi vicini, di grande sviluppo economico, come la Svizzera, dove le nostre comunità hanno contribuito alla realizzazione del progresso e ne beneficiano, sarebbe stato molto opportuno che lo stato italiano tenesse il passo con l'evoluzione che ha avuto la comunità, aiutandola a costruire un rapporto meno assistenziale, più di partecipazione e più di consapevolezza delle sue stesse capacità di influire sulla realtà. Ciò purtroppo non è avvenuto, lasciando che si perpetuasse nel tempo una serie di strutture che, a mio giudizio, vanno rapidamente riviste. Non è un caso che anche la legge sui Comites lingua in attesa di riforma. La rappresentatività delle comunità italiane all'estero è un punto dolens nei rapporti fra la stessa e lo stato. Va trovato un meccanismo che faccia capire alle nostre comunità quali sono i limiti di capacità di intervento dello stato italiano. Che sono limiti che riflettono l'evoluzione della società italiana. La riduzione di attenzione, che si manifesta anche attraverso il taglio dei contributi, è dovuta non solo alle difficoltà del Paese, ma anche, obiettivamente, alla minore attenzione che l'opinione pubblica, e di conseguenza la politica, riserva a queste tematiche. È l'inevitabile effetto dell'evoluzione sociale, dentro e fuori il nostro Paese. Se così è, bisogna cercare di trasmettere un nuovo messaggio alla nostra comunità all'estero e, soprattutto, di

invitarle a strutturarsi in maniera diversa per quanto riguarda i rapporti con l'Italia: l'assistenzialismo non può funzionare più. Dobbiamo essere estremamente chiari su questo punto. La Svizzera è un Paese di grande benessere, dove i nostri connazionali sono, salvo eccezioni fisiologiche, ben inseriti e sono in grado di partecipare attivamente alla vita sia della Svizzera sia italiana. Ora è necessario individuare nella comunità una rappresentanza valida, importante, in grado di contribuire in termini positivi ai rapporti fra i due Paesi. Che non sia, e lo dico senza alcun intento polemico, in alcun modo autoreferenziale.

D. Una posizione netta la sua. Però, per quanto concerne l'intervento dello stato, assistiamo ad iniziative che, anziché consentire di agire facendo sistema in realtà, con colpevole dispendio di risorse, innescano meccanismi non solo di concorrenza, ma di penalizzante competizione.

R. Lei ha perfettamente ragione. È il risultato della mancanza di programmazione, che discende dalla mancanza di decisioni chiare. Non riuscendo ad articolare una politica nuova nel settore, si continua in qualche modo a ricorrere ai sistemi già esistenti, con risorse sempre minori e male utilizzate. Ne deriva un messaggio poco chiaro, persino fuorviante, perché, mantenendo il principio del contributo, si perpetua la convinzione che lo stesso debba continuare ad esistere e adeguatamente integrato.

D. Ritornando al discorso dell'assistenzialismo ormai obsoleto, perché risposta ad una realtà che tale nel frattempo non lo è più, per quanto concerne i corsi di lingua e cultura, ritiene corretta una partecipazione dei genitori ai costi del corso?

R. A proposito dei corsi d'italiano, si deve trasmettere un messaggio di maggiore spessore e peso culturale. Gli italiani all'estero, a mio giudizio, non hanno bisogno di qualcuno che paghi i corsi in quanto tali, hanno bisogno che si trasmetta un messaggio culturale che faccia sì che la lingua italiana sia intesa come un veicolo forte e importante, in grado di veicolare la tradizione profonda di un Paese con un

peso specifico culturale che non ha rivali nel mondo. Il problema non è che si debba contribuire a pagare il corso; il problema è spiegare a cosa serve, come deve essere strutturato e come è inserito in un sistema scolastico.

D. Il che presuppone che, anche in questo caso, sia urgente una riforma della legge?

R. Non c'è dubbio. Obiettivamente, manca un



messaggio chiaro agli enti gestori. Continuando a tagliare si dà l'impressione che la causa sia solamente la mancanza di fondi. In realtà, e nella sostanza, non è così: si riduce, perché si ritiene che le risorse esistenti, che sono poche, non debbano essere messe a disposizione per questo tipo di iniziative, che così come sono non rappresentano una priorità. Io credo che l'intervento culturale vada elevato, come fanno altri Paesi europei come la Francia o la Spagna.

D. Inserendo questo discorso in un modo nuovo di pensare al ruolo degli Istituti italiani di cultura?

R. Lei tocca un punto importante, perché io ritengo che la chiave di lettura dovrebbe essere questa. Il fatto che venga destinata sempre meno attenzione all'esistenza, nel caso della Svizzera, dell'istituto italiano di cultura mi sembra una cosa molto grave, ed una delle basi per cui non si riesce a costruire un discorso serio nel settore.

D. Per quanto riguarda i servizi consolari: che ne è della loro informatizzazione? Sembra essere ancora allo stadio di un'aspirazione, mentre stanno prendendo forma dei call center, nei fatti dei servizi privati a pagamento, attorno ai quali si agitano ulteriori tensioni.

R. Per quanto riguarda la rappresentanza consolare, io vorrei ricordare che la Germania, che in Svizzera vanta una comunità considerevole, nella Confederazione non ha più un consolato di carriera. Non è detto che tutto quello che fanno gli altri vada preso ad esempio, però, se un Paese come la Germania arriva alla conclusione che i consolati di carriera sono superati, qualche riflessione dovrebbe indurci a farla. Magari rapidamente, tenendo conto della realtà di oggi. Anche in questo caso manca il coraggio della programmazione. Non credo sia giusto e neppure utile procedere con delle chiusure periodiche, improvvisate. Serve una strategia ben chiara e di conseguenza un messaggio chiaro per i nostri connazionali in Svizzera e all'estero, che comunichi quali sono i servizi di cui si ha veramente bisogno e ciò che si può realmente fare. Continuando a mantenere una vasta rete consolare diamo contemporaneamente due falsi messaggi: siamo in grado di mantenerla ed è giusto farlo. Su questo andrebbe avviata una profonda discussione.

D. Cosa porta con sé di questa sua esperienza in terra d'Elvezia?

R. Una nuova conoscenza della realtà europea. Se dovessi sintetizzare che cosa si è aggiunto al mio bagaglio culturale e professionale elencherei: la relevantissima capacità degli svizzeri di affrontare la realtà con un pragmatismo eccezionale, una qualità della vita che non ha eguali. Non è casuale se persone che dispongo di più mezzi economici scelgono di vivere in Svizzera. Qui la gradevolezza del vivere è reale ed è il risultato di più componenti: l'innegabile bellezza del paesaggio, la facilità degli spostamenti malgrado la complessità della sua morfologia, la naturalità della convivenza in un Paese che non ha solo una grande varietà geografica, ma anche etnica, religiosa, culturale e linguistica.

D. Il suo futuro professionale?

R. È legato a decisioni che devono maturare all'interno del Ministero degli Esteri. Noi abbiamo un problema legato all'età pensionabile: fino ad oggi è fissata a 65 anni. Se così rimanesse io avrei finito la mia carriera e passerei nella felice schiera dei pensionati. Se così invece non fosse, come vivamente mi auguro, potrei avere ancora davanti qualche anno di attività, sperando di essere utile al nostro Paese e di esser partecipe della politica estera italiana".

ATTACCO A BASE ITALIANA IN AFGHANISTAN: MUORE UN CARABINIERE/ IL CORDOGLIO DI NAPOLITANO E TERZI

Herat - Ancora un attacco contro l'Italia in Afghanistan ed ancora uno dei nostri perde la vita.

È accaduto questa mattina, alle 8.50 (poco dopo le 6 in Italia) ad Adraskan, nella provincia di Herat, Afghanistan occidentale, quando un razzo è stato lanciato all'interno del locale campo di addestramento della polizia afgana ed ha colpito una garitta di osservazione.



L'attentato ha coinvolto tre militari dell'Arma dei Carabinieri appartenenti al Police Speciality Training Team (PSTT), nell'ambito della missione internazionale ISAF: Manuele Braj è morto sul colpo, mentre altri due suoi colleghi sono rimasti feriti alle gambe e successivamente elitrasportati presso l'ospedale militare statunitense di Shindand, dove sono ora ricoverati. Non sono in pericolo di vita.

Braj, 30enne di Galatina in provincia Lecce, effettivo al 13° Reggimento Friuli-Venezia Giulia, lascia la moglie 28enne e il figlio di 8 mesi.

Immediato il cordoglio delle più alte cariche dello Stato, a

partire dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che, appresa "con profonda commozione" la notizia del "tragico attentato", ha espresso i suoi "sentimenti di solidale partecipazione al dolore dei famigliari del caduto, rendendosi interprete del profondo cordoglio del Paese". Napolitano ha inoltre formulato "l'accurato auspicio che i militari feriti nell'attacco possano superare questo critico momento".

Gli ha fatto eco il presidente del Consiglio, Mario Monti, il cui "pensiero", ha detto, "va alla famiglia di Braj e all'Arma dei carabinieri,

impegnata nell'importante missione di addestramento delle forze di polizia afgane". Augurando, poi, una pronta guarigione ai due carabinieri rimasti feriti nell'attentato, Monti ha concluso ricordando che "il nostro Paese sta facendo uno sforzo molto grande in Afghanistan a sostegno della stabilità e della sicurezza contro il terrorismo internazionale".

Il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi, ha parlato di "una notizia tristissima", condannando con forza il "vile" attentato. "Abbiamo perso un giovane valoroso italiano impegnato a costruire un futuro più sicuro per i nostri figli e un Afghanistan in cui gli afgani possono decidere il loro futuro", ha detto Terzi, che si trova in Lussemburgo per il Consiglio Affari Esteri Ue. "Sono vicino ai familiari del nostro carabiniere, a cui va il mio cordoglio più profondo, e ai due militari rimasti feriti in questo vile attentato", ha aggiunto.

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

RIFORMA COSTITUZIONALE: SÌ AL SENATO FEDERALE/ ELIMINATI GLI ELETTI ALL'ESTERO

Roma - Con 153 voti a favore, 136 contrari, 5 astenuti il Senato ha dato ieri il primo contestatissimo via libera al Senato federale e alla contestuale eliminazione dei senatori eletti all'estero.

Dibattito infuocato in Aula, con Lega e Pdl che votano a favore dell'emendamento che istituisce il Senato federale, con il senatore Vizzini che rassegna le dimissioni da relatore perché il testo approvato dall'Aula contraddice quanto esaminato e votato in Commissione Affari Costituzionali.

In mezzo, un dibattito serrato cui intervengono, tra gli altri, anche i senatori D'Alia, Fantetti e Micheloni per avere chiarimenti sugli eletti all'estero che spariscono dal Senato che, secondo l'emendamento approvato, sarebbe formato da 250 senatori eletti a suffragio universale e diretto su base regionale (nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei, il Molise ha due senatori e la Valle d'Aosta uno), cui si aggiunge la partecipazione di un rappresentante per ogni Regione eletto da ciascun consiglio o assemblea regionale fra i propri componenti all'inizio di ciascuna legislatura regionale.

Un contingente che dovrebbe votare in materie di legislazione concorrente ovvero di interesse degli enti territoriali, ma senza essere membri del Parlamento e senza ricevere indennità. Al contrario, come i senatori, ad essi si applicherebbe la prerogativa dell'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni, come previsto dalla Costituzione.

Come accennato, durante il dibattito D'Alia (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ha chiesto chiarimenti sui senatori eletti all'estero: "potremmo trovarci nella paradossale situazione in cui la Camera dei deputati, secondo la votazione che abbiamo fatto la scorsa settimana, vede una riduzione del numero dei parlamentari cui si associa una riduzione del numero dei deputati eletti all'estero, ma comunque un loro mantenimento, mentre emergerebbe dalla formulazione del testo che il Senato non vedrebbe senatori eletti all'estero. Volevo allora capire se è un refuso oppure se si tratta di una proposta precisa, perché credo sia giusto anche per i colleghi senatori eletti all'estero qui presenti avere ben chiaro ciò di cui ci stiamo occupando e su cui siamo chiamati a votare".

Stessa cosa ha fatto il senatore Fantetti (Pdl): "in attesa di ricevere un'interpretazione definitiva, sollecitata anche dall'illustre collega, presidente D'Alia, vorrei significare a quest'Assemblea, anche per conto del senatore Giordano, che per noi appare dirimente il fatto che, nella suddivisione delle competenze tra le Camere, sia pur sempre garantita - nella Camera che si riterrà più coerentemente esposta



agli interessi della rappresentanza degli italiani all'estero - una consistenza numerica in linea con quella già in essere, o per lo meno in linea con quella prevista nella bozza della Commissione affari costituzionali, che prevedeva una riduzione più o meno proporzionale a quella prevista per l'intera Assemblea. Si tratta dunque di un numero che rispetti una fascia compresa tra i 12 membri previsti dalla Commissione affari costituzionali e i 18 attualmente presenti. Sulla ripartizione delle funzioni delle Camere, ci rimettiamo alla decisione delle Aule, ma è per noi inderogabile che sia rispettata questa consistenza".

Boschetto (Pdl) è quindi intervenuto a sostegno dell'emendamento, ma anche per assicurare Fantetti che "la questione dei senatori all'estero verrà risolta in un seguito del provvedimento e non in questa sede. Certamente non dimenticheremo la rappresentanza estera, anche se potrebbe diventare una rappresentanza applicata per intero alla Camera e non per i quattro membri indicati per il Senato. La questione però - lo ripeto - dovrà essere valutata in futuro".

Senatore Pd Micheloni ha sostenuto che "se si voleva aprire un dibattito sulla presenza della circoscrizione Estero nell'una o nell'altra Camera, la proposta era legittima. Altrettanto legittimo è pensare che avrebbe avuto più senso la presenza, in un Senato federale, di rappresentanti delle comunità all'estero come un territorio a sé che partecipa ad un dibattito sui territori. Dunque, farlo in questo modo mi sembra assolutamente inaccettabile. Pertanto, per favore, prima di passare al voto, vorrei una risposta alla domanda che ha posto il presidente D'Alia, anche perché, come ho detto quando abbiamo parlato della Camera, lavorare sulla riforma della Costituzione in questo modo a me fa venire i brividi".

La questione rimane senza risposta, l'emendamento passa senza eletti all'estero. Il provvedimento torna ora in Commissione per l'esame degli emendamenti in tema di presidenzialismo e per la nomina di un nuovo relatore, che sostituirà Vizzini.

REGIONE-CONSIP: AL VIA PRIMA GARA IN ITALIA INTERAMENTE TELEMATICA PER ACQUISTO FARMACI

Pubblicato il bando da parte della Centrale acquisti del Lazio per la fornitura di prodotti farmaceutici destinati alle strutture sanitarie pubbliche

Roma - Con la pubblicazione di un bando da parte della Centrale acquisti della Regione Lazio, è partita la prima gara in Italia per la fornitura di farmaci svolta in modalità interamente telematica, attraverso il Sistema Dinamico d'Acquisto della Pubblica Amministrazione (SDAPA) realizzato dal Ministero dell'Economia e Finanze e da Consip. La gara ha per oggetto la fornitura di prodotti farmaceutici (medicinali) occorrenti alle Aziende sanitarie locali, Aziende ospedaliere, Policlinico Universitario Umberto I, Policlinico Universitario Tor Vergata, Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Istituti Fisioterapici Ospitalieri e Ares 118 della Regione Lazio. Si compone di 136 lotti di principi attivi, con un importo a base d'asta di circa 57,3 milioni di euro. Il Sistema Dinamico di Acquisto della Pubblica Amministrazione (SDAPA) realizzato da Ministero

dell'Economia e delle Finanze (MEF) e Consip, attivato lo scorso ottobre 2011 è uno strumento che consente a tutte le strutture sanitarie pubbliche di negoziare, in modalità totalmente telematica, gare per la fornitura di farmaci per un valore complessivo di 12 miliardi in tre anni, invitando tutti gli operatori economici qualificati che hanno presentato un'offerta indicativa e sono stati ammessi da Consip al Sistema stesso. L'ingresso delle imprese allo SDAPA è consentito per l'intera durata del bando (36 mesi prorogabili di ulteriori 12). Grazie alla creazione di un elenco di fornitori già ammessi e alla possibilità aperta a nuovi offerenti di aderirvi in corso d'opera, esso consente alle amministrazioni aggiudicatrici di disporre di un ventaglio particolarmente ampio di offerte e, quindi, di assicurare un'utilizzazione ottimale delle finanze pubbliche grazie all'ampia



concorrenza che si viene a instaurare. I prodotti farmaceutici oggetto dello SDAPA sono una categoria merceologica caratterizzata dalla numerosità dei principi attivi e dei fornitori presenti sul mercato. Per tale motivo ben si prestano alla negoziazione on line, consentendo significativi risparmi di processo ed economici per stazioni appaltanti e imprese. L'impiego della piattaforma telematica realizzata da MEF/Consip consente una standardizzazione delle procedure e della documentazione di gara, una semplificazione delle modalità di partecipazione per le imprese e della valutazione delle offerte per le stazioni appaltanti.

UMBERTO I, POLVERINI: "NON SI È VERIFICATO INCENDIO, CHIESTO RELAZIONE SU ACCADUTO"

Sistema emergenza risposto in modo ottimale

Roma - "La Regione Lazio ha chiesto una relazione dettagliata su quanto accaduto nei sotterranei del Policlinico Umberto I". Lo dichiara la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. "Il direttore generale Antonio Capparelli - aggiunge - ha già disposto una indagine interna all'ospedale. I tecnici dell'assessorato regionale alla Salute si sono recati immediatamente sul posto e hanno potuto verificare, insieme ai vertici dell'ospedale e ai vigili del fuoco, che non si è verificato alcun principio di incendio: il fumo è stato provocato da un avvio del sistema di estinzione, come ha già spiegato

il direttore Capparelli, su cui saranno i vigili del fuoco a fare chiarezza dopo i dovuti accertamenti. La situazione è tornata alla normalità, il Dea ha ripreso completamente la sua piena funzionalità e nessun paziente è stato spostato in altre strutture sanitarie. L'accettazione del Dea - conclude Polverini - è stata sospesa soltanto per il tempo necessario ai vigili del fuoco per consentire le necessarie operazioni di intervento, come prevede il piano delle emergenze. Il sistema di emergenza del Policlinico ha risposto in modo ottimale ed è stata garantita la massima tutela di operatori e pazienti".

IL SENATO APPROVA LA RIFORMA DELL'EDITORIA: PASSA L'EMENDAMENTO SULLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO/ RANDAZZO (PD): RUOLO IMPORTANTE

Roma - Con 232 voti a favore, 18 contro e 30 astenuti, il Senato ha approvato oggi il ddl di conversione del decreto-legge n. 63 recante "disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale", che ora passa all'esame della Camera.

Approvato anche l'emendamento - Vita "Contributi a favore di periodici italiani pubblicati all'estero" su cui questa mattina il sottosegretario Peluffo ha dato parere favorevole del Governo.

L'emendamento prevede, in sintesi, 2 milioni di euro per giornali e riviste italiani pubblicati all'estero e per le pubblicazioni editte in Italia ma distribuite prevalentemente all'estero (anche tramite abbonamento a titolo oneroso per le pubblicazioni online), ripartiti tenendo conto della loro diffusione presso le comunità italiane all'estero, del loro apporto alla diffusione della lingua e della cultura italiane, del loro contributo alla promozione del sistema Italia all'estero e della loro consistenza informativa.

Il Regolamento di attuazione di queste disposizioni - recita il comma 3 dell'emendamento - sarà emanato sotto forma di DPR e conterrà i criteri e le modalità per la concessione dei contributi, tenendo conto del numero di uscite annue, del numero di pagine pubblicate, del numero di copie diffuse anche con mezzo elettronico, della consistenza occupazionale e salvaguardando la

rete di testate a carattere comunitario che esprimono specifiche appartenenze politiche, culturali e religiose.

Il DPR istituirà, poi, una commissione incaricata di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissione ai contributi e di deliberarne la liquidazione. La commissione sarà composta da rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli esteri in pari numero, e da rappresentanti del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'estero, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e della Consulta Nazionale delle Associazioni di Emigrazione. L'emendamento prevede, infine, che le riunioni della Commissione saranno gratuite.

Senatore Pd eletto in Australia, già direttore de "Il Globo" e "La Fiamma", Nino Randazzo è intervenuto in Aula a sostegno dell'emendamento. Randazzo ne ha prima riassunto la portata, richiamando l'importanza di garantire "la pluralità dell'informazione. Il tutto è finalizzato, come ha dichiarato il Presidente della Federazione unitaria stampa italiana all'estero, Gianni Cretti, ad inserire l'informazione italiana all'estero, riconoscendole la specificità in un dibattito che ci consenta nel 2014, quando il settore dell'editoria dovrebbe essere completamente rivoluzionato, di essere rappresentati dentro la riforma che si farà". Per Randazzo, "la rilevanza di questa

proposta emendativa risulta soprattutto dal fatto - piuttosto spiacevole - che la stampa italiana all'estero non viene presa in considerazione, neppure alla lontana, dal decreto che stiamo convertendo in legge, quello del 18 maggio 2012, per il riordino del sistema dei contributi all'editoria".

L'emendamento, inoltre, "rafforza al contempo l'importanza e la necessità dell'informazione italiana all'estero per il mantenimento e la trasmissione della lingua e della cultura, per il ruolo di collante tra milioni di italiani nel mondo e la realtà italiana, per la promozione del made in Italy e per l'alimentazione del dibattito sul valore, sulle esigenze e sulle speranze delle collettività italiane sparse nel mondo".

"Un ultimo appunto merita la stampa italiana all'estero per la funzione - spesso auspicata e ipotizzata, ma mai pienamente concretizzata - d'informazione di ritorno, che consiste nel compito di far conoscere e capire in Italia qualcosa del mondo, fervido di iniziative, creatività, personalità e cospicue affermazioni culturali, economiche e sociali, di chi vive l'Italia fuori d'Italia. Nel suo ambito, - ha concluso Randazzo - l'informazione italiana all'estero, sia nel cartaceo che nell'elettronico e nel digitale, merita altrettanto riconoscimento e sostegno di quella in Italia: ambedue i generi d'informazione, pur nelle loro distinte tipologie, operano per l'Italia, un Paese la cui immagine, la cui presenza ed i cui interessi travalicano i confini nazionali".

L'AMORE DI DIO FA GERMOGLIARE E CRESCERE OGNI SEME DI BENE SPARSO DALL'UOMO SULLA TERRA: BENEDETTO XVI NELL'ANGELUS DELLA DOMENICA

Roma - "È il miracolo dell'amore di Dio, che fa germogliare e fa crescere ogni seme di bene sparso sulla terra".

Così Benedetto XVI nell'Angelus recitato ieri insieme ai fedeli giunti a San Pietro.

La Liturgia della domenica ha proposto due brevi parabole di Gesù: quella del seme che cresce da solo e quella del granello di senape. Entrambe, ha spiegato il Papa, indicano "le ragioni della nostra speranza e del nostro impegno".

Nella prima parabola, "l'attenzione è posta sul dinamismo della semina: il seme che viene gettato nella terra, sia che il contadino dorma sia che vegli, germoglia e cresce da solo. L'uomo semina con la fiducia che il suo lavoro non sarà infecondo. Ciò che sostiene l'agricoltore nelle sue quotidiane fatiche è proprio la fiducia nella forza del seme e nella bontà del terreno. Questa parabola richiama il mistero della creazione e della redenzione, dell'opera feconda di Dio nella storia. È Lui – ha sottolineato – il Signore del Regno, l'uomo è suo umile collaboratore, che contempla e gioisce dell'azione creatrice divina e ne attende con pazienza i frutti. Il raccolto finale ci fa pensare all'intervento conclusivo di Dio alla fine dei tempi, quando Egli realizzerà pienamente il suo Regno. Il tempo presente è tempo di semina, e la crescita del seme è assicurata dal Signore. Ogni cristiano, allora, sa bene di dover fare tutto quello che può, ma che il risultato finale dipende da Dio: questa consapevolezza lo sostiene nella fatica di ogni giorno, specialmente nelle situazioni difficili".

Anche nella seconda parabola, Gesù utilizza l'immagine della semina, ma, in questo caso, "si tratta di un seme specifico, il granello di senape, considerato il più piccolo di tutti i semi. Pur così minuto, però, esso è pieno di vita, dal suo spezzarsi nasce un germoglio capace di rompere il terreno, di uscire alla luce del sole e di crescere fino a diventare "più grande di tutte le piante dell'orto": la debolezza è la forza del seme, lo spezzarsi è la sua potenza. E così – ha commentato Papa Benedetto – è il Regno di Dio: una realtà umanamente piccola, composta da chi è povero nel cuore, da chi non confida nella propria forza, ma in quella dell'amore di Dio, da chi non è importante agli occhi del mondo; eppure proprio attraverso di loro irrompe la forza di



Cristo e trasforma ciò che è apparentemente insignificante".

"L'immagine del seme – ha ricordato il Papa – è particolarmente cara a Gesù, perché esprime bene il mistero del Regno di Dio. Nelle due parabole di oggi esso rappresenta una "crescita" e un "contrasto": la crescita che avviene grazie a un dinamismo insito nel seme stesso e il contrasto che esiste tra la piccolezza del seme e la grandezza di ciò che produce. Il messaggio è chiaro: il Regno di Dio, anche se esige la nostra collaborazione, è innanzitutto dono del Signore, grazia che precede l'uomo e le sue opere. La nostra piccola forza, apparentemente impotente dinanzi ai problemi del mondo, se immessa in quella di Dio non teme ostacoli, perché certa è la vittoria del Signore. È il miracolo dell'amore di Dio, che fa germogliare e fa crescere ogni seme di bene sparso sulla terra. E l'esperienza di questo miracolo d'amore ci fa essere ottimisti, nonostante le difficoltà, le sofferenze e il male che incontriamo. Il seme germoglia e cresce, perché lo fa crescere l'amore di Dio. La Vergine Maria, che ha accolto come "terra buona" il seme della divina Parola, rafforzi in noi questa fede e questa speranza".

Dopo l'Angelus, il Papa ha ricordato la prossima Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite il 20 giugno. "Essa – ha detto in proposito – vuole attirare l'attenzione della comunità internazionale sulle condizioni di tante persone, specialmente famiglie, costrette a fuggire dalle proprie terre, perché minacciate dai conflitti armati e da gravi forme di violenza. Per questi fratelli e sorelle così provati assicuro la preghiera e la costante sollecitudine della Santa Sede, mentre auspico che i loro diritti siano sempre rispettati e che possano presto ricongiungersi con i propri cari".